

**Mc 8,1-10**  
**Sabato della V Settimana – Tempo Ordinario**  
**15 febbraio 2025**

*In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila. E li congedò.*

*Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta.*

Marco 8,1-10

**Gesù salva le persone,  
non salva solo la loro anima**

*«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano».*

È bello pensare come la preoccupazione che Gesù ha per ognuno di noi **non è mai una preoccupazione astratta.**

Spesso quando ci riferiamo alla gente che ci è affidata ci rivolgiamo a loro chiamandole anime.

Ma se è pur vero dire che il cristianesimo si occupa della salvezza delle anime non va mai dimenticato che le anime **esistono in dei corpi, in delle storie, in delle relazioni.** Cioè dobbiamo stare attenti a non spiritualizzare talmente tanto il vangelo da farlo diventare astratto, indifferente verso i bisogni concreti della gente.

Gesù salva le persone, non salva solo la loro anima.

Per questo ne guarisce a volte i corpi, li strappa dalla morte, li perdona, li rimette in pace, li nutre.

È il caso di oggi in cui tutto il miracolo ruota attorno a un pranzo al sacco che non può farsi per mancanza di provviste:

*“Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?»”.*

Sembra che **il realismo dei discepoli** sia più reale di quello di Gesù.

Ma la lezione che sta per dare Gesù a tutti loro è una lezione che deve rimanere impressa in ognuno di noi:

*“«Quanti pani avete?»». Gli dissero: «Sette». Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila”.*

Un cristiano **deve sempre fare i conti con la realtà**, deve sempre essere realista ma non deve mai dimenticare che nella realtà non ci sono solo le cose che si riescono a contare ma c'è anche la misteriosa

Provvidenza di Dio che sa tirare fuori dalle cose reali **non solo ciò che ci serve** ma anche ciò che alla fine avanza.

## **È la compassione di Gesù il vero motivo dei miracoli**

Perché Gesù compie miracoli?

Per attirare l'attenzione su di sé?

Per farsi pubblicità?

Per impressionare la gente?

Niente di tutto questo.

La pagina del Vangelo di Marco ce lo spiega in maniera chiara:

*“In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano»”.*

È la compassione il vero motivo dei miracoli.

È la passione che Gesù ha per la vita concreta di ognuno.

È questa la causa scatenante dei miracoli.

C'è però da aggiungere anche un altro fatto: Gesù è disposto a compiere un miracolo ma a patto che noi facciamo tutto il nostro possibile.

È questo il senso della richiesta di Gesù: *“quanti pani avete?”*.

Chiedere a Dio di aiutarci senza capire che il primo modo di aiutarci di Dio è quello che possiamo fare con le nostre forze, ci condanna a vivere una fede magica, che oltre che non essere vera alla fine ci delude profondamente.

Ecco allora che il Vangelo di oggi sembra chiederci di imparare a pregare in un modo nuovo:

*“Signore aiutaci! Cioè insegnaci a fare tutto il nostro possibile senza paura e senza scoraggiamenti, fiduciosi che ciò che manca al nostro possibile lo metterai tu”.*  
Vedremo allora veri e propri miracoli, e li vedremo passare dalle nostre povere mani.

## Lo sai che Gesù ti guarda con compassione?

*Nel Vangelo di oggi Gesù dice "Sento compassione di questa folla".  
È bello sapere che il Signore non ci guarda con pretesa ma con compassione.*

La festa Mariana della **Beata Vergine di Lourdes** è illuminata provvidenzialmente da questa pagina del Vangelo in cui l'evangelista Marco registra queste parole di Gesù:  
*Sento compassione di questa folla.*

È bello sapere che **Gesù non ci guarda** con pretesa ma **con compassione**.

Non vuole da noi qualcosa di specifico, ma solo **prendere sul serio la nostra fame e la nostra sete**:

*già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono da lontano.*

Che si aspetta da noi Gesù?

Che reggiamo la vita e non veniamo meno, specie quando abbiamo fame e sete di amore, di comprensione, di speranza, di senso, di giustizia, di perdono.

Tutto ciò che fa reggere la nostra vita è ciò che Gesù vuole darci.

In questo senso **il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci** non è un gioco di prestigio ma **la presa a cuore dei nostri più veri e profondi bisogni**.

Lourdes ad esempio rappresenta la presa a cuore della sofferenza di milioni di ammalati che si recano in quel luogo perché si sentono presi sul serio nella loro sofferenza.

**Maria è Colei che più di tutti rende visibile la compassione di Gesù.**

È bello pensare che il Signore per non farci sentire soli ci abbia dato la Sua stessa Madre come Madre nostra affinché **nulla della nostra vita avvenga fuori da questo sguardo di compassione di Cristo**.

Questo è **il miracolo di Lourdes** sentire di **essere presi a cuore** qualunque sia la nostra condizione fisica, psichica e spirituale.

**La Provvidenza ci dona  
ciò di cui abbiamo bisogno e anche con abbondanza**

*Il Vangelo di oggi, con la parabola dei pani e dei pesci,  
ci mostra come agisce la divina provvidenza:  
non solo ci dà ciò che ci serve ma lo fa con estrema generosità*

**Gesù salva le persone, non salva solo la loro anima.**

Per questo ne guarisce a volte i corpi, li strappa dalla morte, li perdona, li rimette in pace, li nutre.

È il caso del Vangelo di oggi in cui tutto **il miracolo ruota attorno a un pranzo al sacco** che non può farsi per mancanza di provviste:

*Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?».*

Sembra che il realismo dei discepoli sia più reale di quello di Gesù.

Ma la lezione che sta per dare Gesù a tutti loro è una lezione che deve rimanere impressa in ognuno di noi:

*«Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila.*

**Un cristiano deve sempre fare i conti con la realtà, deve sempre essere realista ma non deve mai dimenticare che nella realtà non ci sono solo le cose che si riescono a contare ma c'è anche la misteriosa Provvidenza di Dio che sa tirare fuori dalle cose reali non solo ciò che ci serve ma anche ciò che alla fine avanza.**

La mancanza di fede, infatti, si manifesta sempre attraverso uno sguardo troppo miope sulla vita.

**Crederci è avere una prospettiva più grande, uno sguardo più profondo di ciò che si vede.**